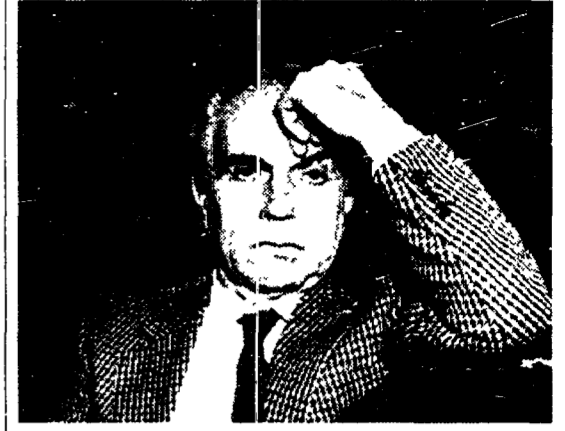


Contestare le ricostruzioni del dibattito su un eventuale congresso anticipato D'Alema: «Se ritenessi giusto un cambio del segretario lo direi a viso aperto»

Anche Angius, Chiarante, Visani, Macaluso e Petruccioli parlano di «confronto sereno» Dai riformisti riserve sulla posizione assunta dal Coordinamento sul governo

«Nessuna rivolta contro Occhetto»

Smentite da tutti i dirigenti pds: «Sono solo fantasie»



Mario Tronti

Roma, iscritti in assemblea «Non siamo autoconvocati Ma il Pds rompa davvero con il consociativismo»

«Non c'è nessun complotto contro Occhetto, nessuna tempesta sul segretario». Massimo D'Alema ha smentito ieri di fronte ai telespettatori di Mezzogiorno italiano le ricostruzioni «fantastiche» che molti organi di stampa hanno fornito del dibattito nella Quercia. E con lui praticamente tutti i più autorevoli dirigenti del Pds, di tutte le aree. I riformisti criticano la posizione sul governo decisa dal Coordinamento.



Massimo D'Alema

ALBERTO LEISS

ROMA. «Onorevole D'Alema, ma è vero che nel Pds c'è una rivolta contro Occhetto?». Gianfranco Funari agita i titoli di alcuni giornali di ieri di fronte al numero due della Quercia, in collegamento con Mezzogiorno italiano da Montecitorio. «La risposta è no - dice il capogruppo del Pds - nel nostro Coordinamento c'è stata una discussione lunga e tranquilla. È vero, qualcuno ha avanzato l'ipotesi di un congresso anticipato. Ma non c'è nessun complotto contro Occhetto, nessuna tempesta contro il segretario. Funari però non si accontenta e passa la parola a Roberto Gervaso, nella parte dell'inquisitore «devastante»: «Onorevole D'Alema, lei non sarebbe un politico serio se non ammissa al posto di segretario del suo partito. Contro Occhetto che cosa userebbe, lo stiletto o il veleno?». «Gramsci - è stata la risposta - diceva che gli uomini politici possono avere grandi ambizioni o piccole ambizioni. Se io

adesso mi ponessi il compito di far fuori Occhetto, sarei un politico mediocre. Noi siamo impegnati a costruire un partito nuovo e tutti viviamo la stessa drammatica avventura. Se ci prendessimo a stilette alla fine non sarebbe più necessario eleggere un nuovo segretario, perchè non ci sarebbe più un partito». Dal popolare teleschermo di Mezzogiorno italiano ieri è dunque venuta la più autorevole delle smentite circa l'esistenza di una delegittimazione crescente intorno al leader del Pds. D'Alema - che in più di un'occasione è stato indicato come il probabile successore di Occhetto nel caso di una crisi dell'attuale leadership - ha voluto rendere ancora più chiara e netta la sua posizione ricordando di essere un politico abituato a «lottare a viso aperto». «Quando mi convinchi che Natta non poteva più rimanere a capo della segreteria del Pci, ancorchè mi legasse a lui un'amicizia filiale, lo dissi pubblicamente ai giorni

qualche giornale faccia scandalo che nel Pds vi sia una seria discussione democratica su questi temi: dovrebbe far scandalo se non ci fosse, come purtroppo accade in altri partiti. Anche Angius ricorda che «conclusioni unitarie» della discussione e valorizza poi la posizione raggiunta sul governo («ne abbiamo discusso in modo ampio e approfondito come non accadeva da tempo»). Di un confronto «sereno e produttivo» parla anche Macaluso, che pure ieri ha esplicitato le riserve che lui, Ranieri e Pellicani avevano avanzato circa la posizione sul governo. Secondo i riformisti una valutazione sulla posizione da assumere avrebbe dovuto essere fatta dopo e non prima della consultazione con Scalfaro. Se poi Scalfaro favorisse davvero la formazione di un governo con le caratteristiche indicate ieri dallo stesso Occhetto «non vedo perchè - afferma Macaluso - personalità del nostro partito non dovrebbero partecipare al governo e il Pds non dare l'appoggio in Parlamento». Se appare sempre più chiaro che, al di là di qualche malumore o dissenso per lo più riferibile alle settimane passate, non esiste in questo momento nel Pds un «movimento» contro il segretario (è Davide Visani, responsabile dell'organizzazione, ha smentito ieri anche che Occhetto abbia minacciato di dimettersi per contrastare

l'ipotesi di un congresso anticipato), ciò non vuol dire che il confronto non sia aperto e su questioni decisive per il futuro del nuovo partito della sinistra. Lo stesso Visani osserva che «è del tutto naturale che si siano confrontate opinioni diverse sui problemi e gli sbocchi da dare al discorso di Occhetto a Bologna sulla questione morale e il modo di essere del partito, «ma ciò è avvenuto con lo spirito costruttivo di una ricerca comune», lo stesso manifestato anche dal segretario nelle conclusioni dell'altra sera. Del resto anche Aldo Tortorella, che è stato il primo, e in modo un po' solitario, a parlarne nei giorni scorsi di congresso anticipato, ha ribadito di non aver mai concepito questa indicazione come una polemica rivolta contro il segretario. Non è escluso che il tema si riaffacci nella prossima riunione della Direzione, martedì e mercoledì prossimi. Ma le posizioni a questo proposito sono molto articolate. Nella sinistra Bassolino non è favorevole ad un congresso, anzi ha avanzato qualche perplessità anche sull'ipotesi di convocare prima dell'estate il Consiglio nazionale. «Prima di tutto - dice - dobbiamo produrre fatti concreti che siano una risposta percepibile dal partito dopo i fatti di Milano». Umberto Ranieri, che sulla linea politica ha certe posizioni diverse da quelle di Bassolino, insiste pe-

«rò sull'esigenza di concentrare l'iniziativa sui problemi del partito «definendo un piano di riforme con l'obiettivo di fare del Pds sempre più una forza in grado di raccogliere le ansie di rinnovamento presenti fra i cittadini e di rinnovare il modo di fare politica». Pietro Folena, che nelle settimane, scorse aveva dato voce ad un certo malumore nella maggioranza dopo la decisione di assegnare D'Alema all'incarico di capogruppo e per le prime ipotesi di segreteria circolate e poi ritirate, oggi definisce «ignobile» la campagna di stampa contro Occhetto, e punta molto sul nuovo assetto del gruppo dirigente che dovrà uscire dalla prossima Direzione: «Considero positivo il discorso del segretario alla Bologna: ora dobbiamo definire e attuare le proposte per dar corpo a quelle indicazioni». Proteste contro il modo in cui la stampa ha presentato il dibattito interno della Quercia sono venute anche da alcuni segretari regionali, come l'emiliano Zani e Falemi, del Lazio. Resta nel corpo diffuso del partito un clima di preoccupazione: lo dimostra l'ordine del giorno approvato ieri a maggioranza dalla Direzione federale milanese, in cui tornano le critiche al centro per la gestione della vicenda Rodotà-Napolitano, e si parla di «incertezza di orientamento» che caratterizza in questa fase il gruppo dirigente nazionale.

Napolitano «Le riforme con ampie convergenze»

ROMA. Craxi dice alla Dc: per il governo o noi o Pds e Pri. E Giorgio Napolitano, presidente della Camera, dichiara di non voler entrare nel merito delle posizioni del Psi e delle ipotesi per il nuovo governo. Ma, aggiunge, «mi auguro che ci si renda conto della necessità di un'ampia convergenza sul terreno delle riforme istituzionali tra tutte le forze democratiche, qualunque soluzione si dia al problema del governo». Il clima - aggiunge Napolitano - deve essere di comune consapevolezza della crisi del sistema politico-istituzionale; naturalmente il passaggio del governo e della fiducia è molto difficile e delicato. Ma non si deve perdere di vista il quadro più complessivo e generale.

Intini «Corrotti? Sì, dai fondi dell'Est...»

ROMA. La più grave immoralità del nostro paese? Sono i finanziamenti che alcune formazioni politiche ebbero dall'Est negli anni passati. È quanto sostiene Ugo Intini, portavoce della segreteria socialista. «È necessario - ammette l'esponente del garofano - eliminare irregolarità nei finanziamenti dei partiti, esiste una questione morale determinata dai casi personali di corrotti e corruttori presenti nel sistema politico, in quello imprenditoriale e nella pubblica amministrazione». Ma, ecco il punto, «la più grave delle immoralità, di cui non si poteva non presumere l'esistenza, è quella di chi, in un paese libero, in una grande democrazia, si è fatto sorreggere dai finanziamenti di una potenza straniera». Intini conclude sollecitando che su questa vicenda si faccia chiarezza fino in fondo.

D'Alema: l'eventuale coinvolgimento del Pds sarà di rappresentanza istituzionale

Si vota per le commissioni senza accordo Presidenze svincolate dal governo

Oggi alla Camera si vota per le presidenze delle 13 commissioni permanenti. Salta l'ipotesi di un rinvio legato alla formazione del governo, e si va all'elezione senza accordo tra i gruppi. Per D'Alema l'eventuale coinvolgimento del Pds «è di rappresentanza istituzionale e non di maggioranza di governo che non esiste». Elezioni anche al Senato: convocate le commissioni per mercoledì 17.

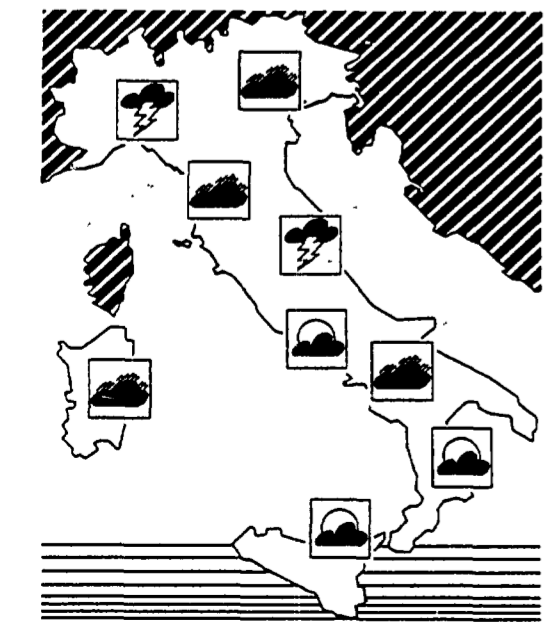
Per tutta la giornata di ieri sono andati avanti i contatti tra i gruppi parlamentari alla ricerca di un accordo che consentisse elezioni dei presidenti e uffici di presidenza. Numerosi i flash d'agenzia che accreditavano l'ipotesi di un accordo tra i sei maggiori partiti: Dc, Pds, Psi, Pri, Psdi e Pli, in base al quale 5 sarebbero state le presidenze per la Dc, 3 al Pds, 2 al Pds e uno per ciascuno degli altri gruppi. Accordo in realtà smentito da tutti i gruppi. Insistente anche l'ipotesi di un rinvio, definito «tecnicamente impossibile» alla fine di un incontro tra i capigruppo della Dc, del Psi e Pli. In piedi resta un

ragionamento politico che tende ad allargare, in base al peso parlamentare, la rappresentanza alla guida delle commissioni. «Abbiamo fatto un discorso politico - ha affermato il presidente dei deputati del Pds Massimo D'Alema - di coinvolgimento per la forza che rappresentiamo, di rappresentanza istituzionale e non di maggioranza di governo che non esiste». Salvo Andò, presidente del gruppo socialista, per non inseguire «vecchie logiche» afferma: «vogliamo che l'allargamento sia oltre che nei confronti del Pds anche alla Lega ma la Dc ammette «contraria alla Lega». Il Psi comunque rivendica per sé ben quattro presidenze. Una richiesta all'esatto opposto della logica dell'allargamento che vuole che chi ha di più, Dc e Psi, ceda qualcosa. La Dc cerca l'accordo con gli altri gruppi, oltre che al suo interno (è più difficile distribuire gli incarichi parlamentari quando ancora non si sa chi è dentro o

furai dal governo), ma non lo trova. Pierferdinando Casini: «se si va avanti così è il caos». Affirma invece il presidente del gruppo Bianco consulta i suoi. E il forzavotista Faraguti: «domani non se ne fa niente, non c'è un presidente che vada bene». Anche al Senato, dove si voterà tra una settimana, nessuno accordo in vista. Il presidente dei senatori della Quercia, Giuseppe Chiarante, afferma che «non è affatto vero che si sia formata per le commissioni una maggioranza composta da Pds e dai gruppi del quadripartito» e definisce «privilegio di fondamento» le notizie in tal senso. «Il Pds - ha detto Chiarante - anche nella riunione dei capigruppo del Senato, ha chiesto il rispetto dei criteri istituzionali, basati sulla rappresentatività dei gruppi e ha escluso che si possa subordinare la funzionalità del Parlamento a una futura e ancora improbabile maggioranza di governo».

Un «partito nuovo», che leghi le sue fortune alla costruzione di un'alternativa forte e credibile all'attuale sistema di potere, è un gruppo dirigente che sappia «dire con estrema chiarezza che non esistono oggi le condizioni per un governo di svolta», impegnandosi nella costruzione di un'opposizione forte e articolata, che non coinvolga solo Verdi, la Rete e Rifondazione, ma settori del mondo cattolico e socialista: è questo il messaggio politico emerso dalla riunione romana. Messaggio rivolto in primo luogo ai militanti del Pds: «Cioè di cui abbiamo bisogno - sostengono Mario Tronti e Chiara Ingrao - è di un moderno partito organizzato e di massa, dove gli iscritti pesino davvero nella determinazione delle grandi scelte. Anche attraverso l'attivazione di nuovi strumenti di democrazia «diretta», come quello referendumario».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: decisamente avverse le condizioni climatiche della prima decade di giugno. In particolare la situazione meteorologica attuale che è regolata da un centro depressionario il cui minimo valore è localizzato sul golfo Ligure e nel quale è inserita una perturbazione che interessa tutte le regioni italiane. La temperatura fa registrare una diminuzione sia per quanto riguarda i valori minimi sia per quanto riguarda i valori massimi. Verso la fine della settimana il tempo potrà far registrare un miglioramento ma sempre condizionato dalla variabilità. La causa principale della persistenza del maltempo sull'Italia va ricercata nella presenza di un'area di alta pressione localizzata sull'Europa centro settentrionale; in quella posizione costringe le perturbazioni provenienti dall'Atlantico a percorrere le latitudini mediterranee. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse di tipo temporalesco in particolare sulle regioni settentrionali. Per quanto riguarda l'Italia meridionale cielo nuvoloso con piovaschi intermittenti. VENTI: moderati provenienti dal sud-ovest. MARI: tutti mossi in particolare i bacini occidentali. DOMANI: tendenza al miglioramento sul settore nord-occidentale e la fascia tirrenica e le isole maggiori con alternanza di annuvellamenti e schiarite. Tempo ancora caratterizzato da addensamenti nuvolosi e precipitazioni sul settore nord-orientale e lungo la fascia adriatica e jonica.

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Rows include Bozona, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Flumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari, Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio Programmi. List of programs and times including 'Questo governo, per fare cosa?', 'L'opinione del sen. Giuseppe Chiarante', 'Ore 9.10 Pal e dintorni', 'Ore 11.30 Consociativismo? No grazie!', 'Ore 12.30 Consumando', 'Ore 13.45 Cos'è lo scudo verso la divozione?', 'Ore 15.30 Ambiente: la terra brama', 'Ore 16.10 Il governo che vorrei', 'Ore 17.10 E possibile l'onestà in Italia?', 'Ore 17.30 Alce nel paese delle meraviglie', 'Ore 18.15 Il mezz'oro: Qualche domanda prima del concerto', 'Ore 18.45 «Facciamo la pace»».

L'Unità Tariffe di abbonamento. Table with columns: Italia (7 numeri), Estero (6 numeri), Annuale, Semestrale. Includes a section for Tariffe pubblicitarie.